

Tra la mente e l'anima c'è la bioetica

Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà
nel nuovo libro tornano a parlare
dell'invadenza delle neuroscienze

STEFANIA PARMEGGIANI

GIULIO AZZOLINI

LA frase che dà il titolo all'ultimo saggio di Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà, *Perché abbiamo bisogno dell'anima* potrebbe sembrare una domanda, ma è soprattutto una risposta. E anche paradossale, se consideriamo che la scienza contemporanea tende a risolvere nelle sue basi biologiche il problema della mente — perché è di 'mente' che si occupa il libro e non tanto di 'anima', come succedeva invece nel mondo antico.

Non va dimenticato, avvisano gli autori, che il vasto credito di cui oggi gode il programma riduzionista, che intende per l'appunto "ridurre" le funzioni mentali a quelle neurali, segue al rovesciamento di un dualismo plurisecolare. Una posizione tipicamente cartesiana che ha imperato ben oltre il Seicento, quando la comunità ebraica di Amsterdam giunse perfino a maledire il ventitreenne Spinoza per averlo contestato. Tra Otto e Novecento, complice la psicologia, la situazione si è capovolta e ai giorni nostri ogni esperto, o quasi, accetta l'idea che il cervello coincide con la mente o, quantomeno, che il primo produce la seconda. Un vero e proprio ribaltamento di paradigma che negli ultimi trent'anni è stato guidato da biologia e neuroscienze, le cui decisive ricerche in campo cognitivo vengono illustrate con un linguaggio accessibile e senza alcuna fascinazione scienziata.

Il paradosso è che la gente non smette di ragionare in modo dualista ed essenzialista, spiegando cioè con caratteri immutabili la persistenza di certi comportamenti propri e altrui. Nel tentativo di rendere ragione di questa circostanza emerge la prospettiva più originale e ambiziosa del libro: il dualismo non sarebbe né un inganno della psicologia ingenua né il risultato di un'inerzia culturale, bensì «il frutto dell'evoluzione umana». In altre parole, se continuiamo a servirci del dualismo, è perché ne abbiamo bisogno, perché a dispetto dell'infondatezza scientifica è ben salda l'efficacia pratica.

Con qualche e importante eccezione. Negli attuali dilemmi bioetici, infatti, dalla procreazione assistita all'eutanasia all'aborto, la contrapposizione tra biologico e mentale non solo non aiuta, ma rischia al contrario di inquinare il dibattito. Eppure i lamenti potrebbero rimanere sterili finché non si comprenda che il dualismo è «una strategia naturale, spontanea fin da piccoli». E se davvero Darwin soccorrerà Descartes, non sperate di liberarvi della mente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SAGGIO
 Perché abbiamo
 bisogno dell'anima
 di Paolo Legrenzi
 e Carlo Umiltà
 (il Mulino, pagg 120, euro 12)